**Passi di Vangelo**

**Ne vale la pena?** Gv 13,1-38

(Seminario Diocesano – 14 marzo 2024)

Per capire Gesù **non basta ascoltare la sua Parola**, è necessario **osservare** attentamente anche le sue **scelte** e i **gesti** che compie. Uno di questi è la **lavanda dei piedi**. Nel gesto della lavanda dei piedi **Gesù rivela la sua identità**. Forti della Parola di Gesù detta a Filippo: “Chi ha visto me ha visto il Padre”, (Gv 14,9) ci consegna anche il **modo di vivere del Padre**. Quest’azione così scandalosa ha lo scopo di far entrare i discepoli nella vita di Dio, di farli dimorare con Lui nel Padre.

Gesù compie un **gesto inaudito**, che sconvolge i discepoli e che è descritto minutamente, come alla moviola, con **sette azioni**: si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugatoio, se lo cinse alla vita, versò dell’acqua nel catino, cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto.

**Depose le vesti**

Il verbo deporre allude a Gv 10,11: “Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.” È evidente il **richiamo** al suo **morire in croce** in cui scandalosamente scopriamo la nuova **unità di misura** della **forza**: **offrire la vita** per gli altri.

**Prese un asciugatoio**

L’asciugatoio è il simbolo del **servizio**. Il servizio è il nuovo modo di stare nella vita: farsi prossimo rinunciando a porre sé stessi come valore ultimo delle nostre scelte.

**Se lo cinse**

Per Gesù **servire** non è qualcosa di episodico è una dimensione che aderisce alla sua vita: **è la sua vita**.

**Poi versò dell’acqua**

A Cana l’acqua era diventata vino (Gv2,9); alla festa delle Capanne Gesù aveva annunciato un’acqua viva (Gv7,38) alludendo allo Spirito Santo; sulla Croce dal costato di Gesù esce sangue e acqua (Gv, 19.34) i due elementi generativi per eccellenza. Si allude alla realtà del **nascere**, del partorire.

**Cominciò a lavare i piedi e ad asciugarli con l’asciugatoio**

Giovanni nota che Gesù asciuga i piedi dei discepoli con l’asciugatoio ossia li avvolge con il panno del servizio. In questo modo li **abilita** ad essere come lui, tra i fratelli, **manifestazione concreta del suo amore**. Perché Gesù ha lavato i piedi dei suoi discepoli? L’uomo ha i piedi feriti: Dio lo rimette in piedi con il **gesto scandaloso dell’abbassarsi per servire**.

Trovo illuminanti a questo riguardo la preghiera di **Madeleine Delbrêl**: “Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione prenderei proprio quel catino colmo d’acqua sporca. Girare con quel recipiente e ad ogni piede cingermi l’asciugatoio e curvarmi più in basso non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici e lavare i piedi del vagabondo, dell’ateo, del drogato, del carcerato, dell’omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego più, in silenzio finché tutti abbiano capito nel mio il tuo Amore”. (Il piccolo monaco, Gribaudi, Torino 1990, p 76.)

**Tu non mi laverai i piedi in eterno!**

Provo a rispondere all’interrogativo di questa sera: “**Ne vale la pena?**”

Faccio notare, innanzitutto, che la **resistenza di Pietro** non è un segno di rispetto per Gesù. Pietro è l’**icona di ognuno di noi**. Come lui, non accettiamo che la prospettiva del servizio, del dono, del farsi prossimo sia forza, vita, energia. Un Dio con queste note fatica ad accreditarsi presso di noi.

L’iniziativa di Gesù di lavare i piedi a tutti, Pietro non l’accetta. Egli pensa, come noi, che la diseguaglianza non solo sia legittima ma perfino necessaria.

Ne vale la pena? Per poter trovare una risposta ci è sufficiente guardare i volti di chiunque si mette a servizio degli altri nella gratuità: la loro gioia, nel profondo dell’animo, è la risposta più efficace ed autorevole. Lo attestano anche i Salmi, nel ribadire come l’empio, chi vive per sé stesso, raccoglie vento, mentre il giusto vive e fa vivere (cfr. salmo 37). Facciamo vivere: vivremo anche noi.